

Una storia ancora da scrivere



di Gianni Di Santo

Una grande Storia. Ma, anche, una ricchezza di storie personali e comunitarie, di biografie dedicate all'impegno per la Chiesa e per la costruzione della *città dell'uomo a misura d'uomo*. Per **Franco Miano**, presidente dell'Azione cattolica italiana, intervenuto lo scorso 14 dicembre al seminario di studi, *Storia e storie dell'Azione cattolica*, promosso dall'Isacem (Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI), la ultrasecolare vicenda della più grande associazione laicale si

Un seminario promosso dall'Istituto Paolo VI sul ruolo della ricerca storica nel ricostruire e trasmettere le vicende dell'Azione cattolica italiana nel corso degli anni. Anche per far luce su un'ampia serie di fatti ecclesiali locali e nazionali, su vocazioni, idee e testimonianze ispirate dal vangelo

muove con gli stessi passi della Chiesa italiana, accompagna il processo democratico del secondo dopoguerra, libera energie nella nuova Costituzione repubblicana e abbraccia la pastorale rinnovata del Concilio Vaticano II. È una storia di persone che hanno partecipato attivamente alle vicende storiche, civili ed ecclesiali, del nostro

paese, ma è anche una genealogia di credenti che hanno camminato insieme nella costruzione di un *ethos* condiviso e per la realizzazione di una politica dove la ricerca del bene comune è sempre stato il faro di un impegno vissuto "da cristiani". Una storia raccontata da molti libri (ma anche riviste, siti, video...), alle quali l'Isacem ha sempre posto la dovuta attenzione, studiando, custodendo, archiviando, divulgando, con la cura certosina che un istituto del genere comporta e nello stesso tempo con un'opera rivolta anche al grande pubblico, desideroso di conoscere dal "di dentro" la storia dei cattolici del Belpaese.

Il seminario proposto dall'Isacem ha voluto ricollegarsi alle ricerche e ai convegni che vennero promossi in occasione delle celebrazioni del 140° dell'associazione (culminati il 4 maggio piazza San Pietro a Roma con un incontro alla presenza di Benedetto XVI) e che segnarono un momento di revisione e di rilancio della memoria collettiva dell'associazione. Una memoria sempre fresca, originale, vissuta in prima linea nelle parrocchie, nelle diocesi e nella Chiesa universale, oltre che nelle

istituzioni, la quale può essere ancora oggi strumento di formazione e stimolo per nuovi e originali percorsi di fede e di impegno cristiano.

Per lo storico **Alberto Monticone**, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto, intervenuto al seminario con una relazione introduttiva sul rapporto tra dimensione nazionale e realtà dei territori nella storiografia sull'Azione cattolica, la riflessione anniversaria si articolò idealmente, nella scansione dei 140 anni, in due tappe: quella della storia dei primi cento anni, che trovò nel 1968 l'occasione per procedere a pubblicazioni nel fervore del rinnovamento postconciliare sotto la presidenza di Vittorio Bachelet, e quella del quarantennio successivo al Vaticano II e ai nuovi statuti che naturalmente si sforzarono di modellarsi sulla traccia del Concilio stesso. «La cesura-sviluppo della grande assise della Chiesa – ha spiegato Monticone – influenzò radicalmente la storia dell'Ac ma anche la storiografia nella sua complessità».

In questo senso, nelle celebrazioni del 2008, affio-

rarono studi che trattarono sia le vicende associative locali che quelle nazionali, e il seminario ne ha proposti alcuni, sulla base di una ricca bibliografia proposta dall'Isacem sulla storia locale dell'Azione cattolica, che raccoglie, divise regione per regione, più di 300 pubblicazioni. «Sono lavori, quelli che presentiamo oggi al seminario – ha ricordato **Paolo Trionfini**, direttore dell'Isacem e vicepresidente per il settore Adulti di Ac – che abbiamo scelto per la loro prossimità temporale in termini di uscita editoriale e per la loro differenziazione territoriale».

Tra i vari studi proposti al seminario, sono stati segnalati in particolare quelli scritti dai ricercatori presenti al seminario: l'area del vicentino è stata raccontata da **Mariano Nardello**, (*Il primo cinquantennio dell'Azione cattolica vicentina. Dalla protesta alla proposta, 1922-1943*), **Alba Lazzaretto** (*Bianco fiore e camicia nera. L'Azione cattolica vicentina negli anni del fascismo, 1922-1943*) e **Luigi Dal Lago** (*Il coraggio di una scelta. L'Azione cattolica vicentina dalla Resistenza agli anni del dopo concilio*).

Nella foto:
l'incontro nazionale Giovani
e Giovanissimi di Ac
tenutosi ad Assisi il 9
settembre 1978
(archivio Fototeca Azione
cattolica italiana)

Isacem, l'Istituto dell'Ac per la ricerca storica

Libri, documenti e fondi archivistici, tessere, pellicole e foto: patrimonio da studiare e trasmettere alle nuove generazioni

L'Istituto, fondato nel dicembre 1977 e dedicato a Paolo VI in occasione dei suoi ottant'anni, ha il compito di raccogliere, conservare, ordinare e rendere disponibile per la ricerca storica il materiale documentario relativo all'Azione cattolica italiana, a enti e personalità a essa legate e al movimento cattolico. Ha in dotazione tutti i fondi archivistici della Presidenza nazionale, delle presidenze dei rami e dei movimenti dell'Ac. Inoltre, custodisce l'archivio di deposito delle carte della Presidenza nazionale.

L'archivio dell'Istituto è stato dichiarato "di notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 1992 e si è costituito come Fondazione nel sede a Roma, presso la sede dell'Ac.

I principali ambiti di interesse convergono sulla storia contemporanea, storia del movimento cattolico italiano e internazionale, storia della Chiesa, scienze sociali e politiche, scienze religiose. L'Istituto possiede inoltre l'intera raccolta della stampa associativa e conserva anche pellicole, fotografie, manifesti, tessere e distintivi dell'associazione.

La sua attività si articola attraverso l'organizzazione di seminari e convegni, a livello locale e nazionale, e la pubblicazione di studi e ricerche all'interno di specifiche collane. L'Istituto ha appena pubblicato il saggio di G. Campanini, *La Gioventù cattolica e la "svolta" conciliare*. Nei prossimi mesi l'Istituto pubblicherà, presso l'editrice Ave, una serie di volumi, tra i quali alcuni sono frutto di convegni (*L'Azione cattolica nel mondo*, 6-7 marzo 2013) e altri di ricerche concluse (l'edizione critica delle memorie di A. Barelli, *La sorella maggiore racconta...*). Inoltre, l'Istituto promuove insieme all'Istituto Bachelet e alla Presidenza nazionale dell'Ac, il convegno del 7-8 febbraio su *Il futuro dalla forza del Concilio. L'Azione cattolica e il Vaticano II*. Per ogni informazione: www.isacem.it.

Isacem
Istituto
per la storia
dell'Azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolo VI



Nelle foto:
sopra, l'ex presidente di Ac
Vittorio Bachelet insieme al
segretario della Dc, Benigno
Zaccagnini, durante la
commemorazione per Aldo
Moro (Fototeca Ac).
Sotto, Paolo Trionfini,
direttore dell'Isacem

lio). Per l'area umbra ci ha pensato **Luca Olivetti** (*Protagonisti del rinnovamento. L'Ac a Perugia, Città della Pieve e in Umbria, 1962-1976*), mentre **Marta Margotti**, dell'Università di Torino, ha presentato il libro a cura di Vittorio Rapetti *Laici nella Chiesa, cristiani nel mondo. Per una storia dell'Azione cattolica nelle Chiese locali del Piemonte e Valle d'Aosta*, dove appare, appunto, un suo contributo. Per il Sud d'Italia, **Roberto P. Violi**, dell'Università di Cassino,

ha parlato di alcuni suoi studi apparsi in diversi contributi, tra i quali *Aspetti sociali e dinamiche associative dell'Azione cattolica a Napoli nel secondo dopoguerra (1944-1957)*. Infine, **Romano Dasti**, del Centro ricerca Alfredo Galmozzi di Crema, ha raccontato la sua terra con **Luigi Viviani**. *La militanza nell'Azione cattolica di Crema. Le violenze fasciste. La morte nel 1943 ad opera dei tedeschi e Non ci siamo tirati indietro. Uomini e donne dell'Azione*

Il direttore

Trionfini: «Investiamo su cultura e ricerca». Tutti possono rivolgersi all'Istituto Paolo VI

«**Q**uattrocento richieste l'anno, fra studenti che svolgono la tesi di laurea, docenti universitari o studiosi che approfondiscono ricerche, e istanze specifiche che provengono dalle diocesi per qualificare momenti formativi, iniziative culturali o per ricostruire la storia associativa». Paolo Trionfini, direttore dell'Isacem, spiega così l'enorme lavoro che si svolge presso l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI. «L'Isacem è una realtà davvero preziosa sia per l'Azione cattolica che per la cultura del Paese – continua Trionfini –. Fra l'altro occorre osservare che fino agli statuti di Pio XI del 1923, la storia dell'Azione cattolica è intrecciata con quella del movimento cattolico italiano nel suo complesso. I fondi conservati e valorizzati nell'archivio, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica, sono indispensabili per comprendere l'incidenza della vicenda dell'associazione e del mondo cattolico sul vissuto del Paese». E il futuro dell'istituto? «Si continuerà a lavorare nel solco tracciato, per approfondirlo ulteriormente. In questo momento – osserva il direttore –, a causa anche della crisi economica, sono stati drasticamente ridotti i contributi erogati dallo Stato, per cui stiamo cercando strade alternative di finanziamento, a partire dal 5 per mille. Siamo, comunque, sicuri che si continuerà a investire nel progetto legato all'Isacem, che sarà rafforzato per poter conoscere sempre più questa storia significativa, che ha arricchito la vita della Chiesa e del Paese».





Tra fonti storiche e ricordi

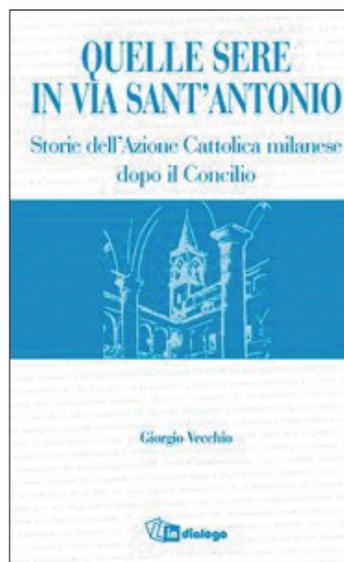
Quelle sere in via sant'Antonio: l'Ac milanese raccontata da Vecchio

Un tratto di storia ecclesiale della Diocesi ambrosiana che parte da Legnano, città in provincia di Milano, vista con gli occhi di Giorgio Vecchio, docente di Storia contemporanea all'Università di Parma. Il quale ha appena dato alle stampe il volume *Quelle sere in via sant'Antonio. Storie dell'Azione cattolica milanese dopo il Concilio* (editrice In Dialogo), che ripercorre un importante pezzo della vicenda ecclesiale diocesana, tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, con incursioni fino alla più recente attualità. Il tutto riletto e raccontato dalla

viva voce di un protagonista, iscritto all'Ac fin dai tempi dell'oratorio, per poi assumere incarichi di rilievo nell'Ac milanese. «Non si tratta di una storia organica dell'Azione cattolica nell'Arcidiocesi di Milano», precisa l'autore. «A me interessa ricordare le vicende e le persone che ho direttamente conosciuto,

cattolica di Crema, con i contributi di Cornelia Bianchessi, dello stesso Romano Dasti, di Sebastiano Guerini e Francesca Schiavini. Ricerche di spessore che spesso travalicano la storia locale. Nel libro di Luca Olivetti, in particolare, protagonista del rinnovamento ecclesiale è la ricostruzione delle vicende sviluppatesi tra il 1962 e il partire dall'inizio del Vaticano II fino alla celebrazione del primo Convegno ecclesiale italiano, *Evangelizzazione e promozione umana*, nel contesto associativo dell'Azione cattolica di Perugia, Città della Pieve e del territorio umbro. Quella che viene raccontata è una piccola storia che però ha contribuito, insieme alle altre, alla nascita e allo sviluppo di una grande associazione laicale. La "piccola" storia che entra nella grande storia.

È stato lo stesso Monticone, alla fine, a chiudere il suo intervento con una domanda: in che cosa e in che misura la storia di cui trattiamo è conclusa? Compulsiamo i documenti e scriviamo sino a chiudere l'ultima pagina con un rimpianto per ciò che è stato? «Credo invece – ha osservato lo storico ed ex presidente nazionale di Ac – che la storia e le storie di cui ci occupiamo siano particolarmente adatte a far crescere le persone, che poi in maniera originale potranno essere protagoniste di altre tappe anche in forme inedite dell'Ac. Così la storia è anche speranza». 



seguendo il filo del ricordo e solo di tanto in tanto appoggiandomi alle carte d'archivio». Moltissimi sono i luoghi e i fatti citati, decine le persone ricordate in queste pagine: «Sono tutti importanti, perché ci ricordano di quanta gente si sa servire il Signore e perché ci dicono che la storia che si studia (o che si dovrebbe studiare...) sui libri è fatta da una molteplicità di vicende, di passioni, di sofferenze, di gioie, di amicizie». La prefazione del libro è di Paolo Trionfini.